

1 da Vedere

di Stefano Roberto Mazzatorta

I notturni naturali e virtuali di un altro mondo



La prima personale dell'artista americano Patrick Jacobs

Fiori, rami, alberi si ritrovano nei diorami e nelle incisioni



Sono notturni, lo sono di un altro mondo. Sottilmente inquietante e psico-visivamente disturbante. *Nocturnes*, la mostra dell'americano Patrick Jacobs (visibile alla The Pool NYC, a Milano, fino al 15 febbraio) si sviluppa tutta tra contiguità e contrasto. Nella prima sala, le incisioni (che alterano motivi fitomorfi a disegni più astratti) e sculture che si rifanno al mondo del bosco sono tutte attraversate da un vibrante effetto di motilità e di vivacità ed anticipano l'universo vegetale che ritroveremo nei diorami. Con un allestimento ovvio ma a suo modo coraggioso (l'installazione che ospita i diorami permette di vederne la meccanica realizzativa), le opere dimostrano la loro prossimità tematica: la vita, soprattutto vegetale, e la sua forza germinale. Fiori, rami, alberi si ritrovano nei diorami e nelle incisioni, così come le anse del fiume o gli espliciti riferimenti sessuali; eppure, nei primi, visibili attraverso fori dotati di lenti convesse che turbano l'occhio, in quel lucore spettrale (*Silver Moonscape*, foto in alto), in quell'atmosfera negata di irrealità chiara aleggia un'immobilità prossima alla morte, che si fa beffe della lussureggiante vegetazione. La notte stessa pare dissipata. Dobbiamo emergere da questi microcosmi, strapparci dalla malia di un mondo impensabilmente preciso e totalmente osservabile (ogni dettaglio di queste nature è evidente a dispetto dell'illusione della distanza); emergere, dunque, per ritrovare, nelle incisioni, la notte nostra familiare. Qui, il fascino del notturno è, invece, dischiuso. In quei colori sanguigni, pulsanti, acidi, in quei chiari (anche troppo) richiami sessuali, in quelle facce ghignanti al limite del mostruoso, la potenzialità di quegli universi in miniatura esplose in un carnale vitalismo. Jacobs è, al tempo stesso, un creatore di mondi virtuali, letteralmente, e un narratore del mondo reale. In nessuno abitano pace e tranquillità, in entrambi bisogna essere vigili e attenti, per evitare l'incantesimo dei primi, la seduzione della carne del secondo. Contrastante anche la tecnica: nei diorami essa non può essere che spinta ad un eccesso di controllo, di manualità, di precisione; ma nelle incisioni l'artista non ha il completo dominio del processo innescato dall'acido ed il dettaglio, il particolare sono opera, anche, dell'incontrollabile: contiguità (tematica) e contrasto (plastico).

Nocturnes

Fino al 15 febbraio alla galleria The Pool NYC, via Santa Maria Fulcorina 20, Milano

La tecnica non è sempre controllata soprattutto nelle incisioni

Nocturnes

If these are nocturnes, they are but from another world. Subtly worrying and psycho-visually disturbing. Nocturnes, the exhibition of the American artist Patrick Jacobs (can be visited at THE POOL NYC, in Milan, until February 15th) develops between contiguity and contrast. In the first room, the engravings (which alter phyto-morphic motifs to more abstract designs) and sculptures that refer to the world of the forest are all crossed by a vibrant effect of motility and liveliness and anticipate the vegetable/flora universe that we will find in the dioramas. With an obvious but courageous set-up (the installation that houses the dioramas allows you to see their construction mechanics), the works demonstrate their thematic proximity: life, especially plant life, and its germinal strength. Flowers, branches, trees are found in the dioramas and in the engravings, as well as the bends of the river or the explicit sexual references; yet, in the former, visible through holes equipped with convex lenses that disturb the eye, in that ghostly glow (Silver Moonscape, photo above), in that atmosphere denied of unreal clarity hovers an immobility close to death, which becomes mockery of the luxuriant vegetation. The night itself seems to have dissipated. We must emerge from these micro-cosmoses, tear ourselves away from the evil of an unthinkably precise and totally observable world (every detail of these natures is evident in spite of the illusion of distance); to emerge, therefore, to find the familiarity in the night in these engravings. Here, the charm of the night is, however, disclosed. In those sanguine, pulsating, acid colors, in those clear (even too much) sexual references, in those grinning faces nearly monstrous, the potential of those miniature universes explodes in a carnal vitality. Jacobs is, at the same time, a creator of virtual worlds, literally, and a narrator of the real world. In none live peace and tranquility, in both you must be alert and careful, to avoid the spell of the first, the seduction of the flesh of the second. The technique is also contrasting: in dioramas it can only be driven by an excess of control, manual skills, precision; but in the engravings the artist does not have the complete dominion of the process triggered by the acid and the detail, the details are also the work of the uncontrollable: contiguity (thematic) and contrast (plastic).

– Stefano Roberto Mazzatorta